

## La tragedia della guerra in casa

La bravissima Roberta Biagiarelli rievoca il genocidio di Srebrenica, un episodio buio della storia contemporanea: un esempio altissimo di teatro più che civile

di **Letizia Russo**

*La scena sensibile*

**A come Srebrenica**  
 di Giovanna Giovannozzi  
 regia di Simona Gonella  
 con Roberta Biagiarelli

**VISTO AL TEATRO ARGOT**



**A come Srebrenica** ovvero l'alfabeto del dolore. Ventisei lettere per ricordare un genocidio, per tessere il vestito della memoria, per non dimenticare. **A come Srebrenica** è, secondo le stesse parole della bravissima interprete Roberta Biagiarelli, minuta, infuocata, idealista trentacinquenne, l'umanità tutta che grida; è una storia che non ti fa tornare indietro. Nato tra '97 e '98 dal libro di Luca Rastello *La guerra in casa*, nella messa in scena di Simona Gonella, tradotta per la scena da Giovanna Giovannozzi, è molto più che teatro civile; è la risposta sincera a un senso di colpa, quello di chi, pur essendo informato dei fatti, pur avendo una percezione degli accadimenti in ex Jugoslavia, non può avere la dimensione reale delle cose e si accorge di questo vuoto e tenta di col-

marlo e ci riesce e commuove e emoziona e strappa risate amare. **A come Srebrenica** è un viaggio nell'espansione come concetto, l'espansione dell'odio, l'espansione degli eserciti, l'espansione della morte, del dolore, dell'azione virale, autoreplicante. Ciò che più impressiona di questo spettacolo, oltre all'ipnotica gestualità della Biagiarelli e alla sua capacità di essere e non recitare (a parte nei momenti stonati, di pronuncia delle battute con accento slavo, che rompono l'armonia scena-platea), oltre alla tremenda verità delle infinite tragedie personali che hanno costruito e dipinto col sangue la tragedia di un popolo, è per assurdo proprio la normalità del prima, la quiete prima della tempesta, quel minuto storico che fa di una città normale, senza pretese di riconoscimenti sugli atlanti, un gruppo di case assediate, quarantamila persone che muoiono, il fuoco, il nulla. Dentro la paura, lo smarrimento, la perdita degli oggetti cari e della vita. Fuori, eserciti. Fuori, nazioni. Fuori, gli altri stanno a guardare.]